

La staffetta. L'incognita del futuro management

Fiat pronta al cambio generazionale

■ Dopo l'addio di Luca Cordero di Montezemolo, **Fiat** è pronta per affrontare anche i futuri passaggi generazionali. Lo ha assicurato ieri il ceo Sergio Marchionne arrivando a sottolineare che «il consiglio di amministrazione del gruppo è totalmente al corrente di chi potrebbe» sostituirlo.

Il manager ha spiegato che il Lingotto non dovrà trovarsi mai più nella situazione che dovette affrontare nel 2004 quando, a valle della scomparsa di Umberto Agnelli, decise un cambio repentino di guida che portò Marchionne e Luca Cordero di Montezemolo al vertice. Quello che avvenne allora non dovrà mai più verificarsi. Ecco perché l'azienda, ha commentato il manager, «deve per forza preoccuparsi di come gestire il passaggio di testimone da una generazione all'altra». Ed evidentemente, Fiat deve avere fin da ora ben presente co-

me occupare eventuali caselle chiave improvvisamente vacanti. «Gli interessi economici sono troppo elevati» per lasciare che venga governato dal caso un tema così rilevante. In ragione di ciò, ha precisato Marchionne, soprattutto per la figura del ceo deve essere ben chia-

IL NODO DELLA SUCCESSIONE

Marchionne rassicura: non ci saranno mai più vuoti di potere, «il cda del Lingotto è al corrente di chi potrebbe sostituirmi»

ro quale percorso imboccare. Ma è questione stringente? «Decide sempre il consiglio di amministrazione», ha risposto Marchionne. Sul calendario una data in realtà è già stata individuata. Il ceo resterà al timone di Fca almeno fino alla fine del

2018, ossia al termine dell'orizzonte di piano del nuovo polo automobilistico. Lo stesso presidente John Elkann, in occasione della presentazione del business plan lo scorso maggio a Detroit, aveva chiosato: «La successione a Sergio è un tema importante, ma non attuale». Questo, naturalmente, vale tanto più ora che Marchionne ha assunto la presidenza della Ferrari e che sta per far debuttare Fca sulla Borsa di Wall Street.

Detto ciò, perché l'idillio proseguiva, è necessario che gli interessi e l'agenda del ceo continuino a convergere con quelli dell'azienda: «Se le mie valutazioni coincideranno con quelle del cda uscirò in un determinato momento, se il cda deciderà diversamente il rapporto potrà finire anche prima. Non ho l'autorità per decidere quando andare via».

L. G.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

